

MARIO SPINELLI

Il Mistero di Marco Aurelio

L'imperatore filosofo e i suoi martiri

MARCIANUM PRESS

© 2019, Marcianum press, Venezia.

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

*In copertina: Marco Aurelio. Busto di marmo, II sec., Musei Capitolini, Roma.
Santa Blandina martirizzata nell'anfiteatro di Lione, Jan Luyken (1649-1712), incisione
in rame, da *Martyrs mirror* (1694).*

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

ISBN 978-88-6512-641-7

Perché questo libro

“Lo specifico di una persona buona è amare... con il cuore sereno e pronto a seguire Dio, senza dire o fare mai niente contro la verità e la giustizia... Chi è buono non ce l’ha con nessuno” (III,16). “Il modo migliore per difendersi da un nemico? Non comportarsi come lui” (VI,6). “Ama, ma veramente, gli uomini con cui il destino ti ha unito” (VI,39). “Se uno fa un errore, spiegagli con gentilezza dove ha sbagliato. E se non ci riesci, devi ammettere che la colpa è tua” (X,4). “La persona semplice e buona dev’essere come uno che puzza di caprone: chi gli è vicino, lo voglia o no, non può non sentirlo... Quando un uomo è buono gli si legge negli occhi, è una cosa che non sfugge a nessuno” (XI,15).

Quasi ogni pagina dei *Pensieri* di Marco Aurelio ci stupisce e ci edifica con perle di saggezza morale e spirituale come queste che abbiamo appena letto. E che ci dimostrano come la fama dell’imperatore filosofo, universalmente riconosciuto come uno degli spiriti più alti della romanità e anzi di tutta la storia, non sia usurpata. Ma allora come mai un simile personaggio, vicino ai più grandi moralisti e scrittori spirituali di ogni tempo, inclusi i cristiani, e coerente lui per primo con quanto scriveva, stando alle fonti storiche; come mai, dico, un personaggio così etico ha potuto perseguitare i cristiani con intensità e continuità – come ci dicono i manuali di storia antica e di patristica, e prima di tutto i testimoni contemporanei –, calpestando non solo la libertà religiosa ma anche quelli che oggi chiamiamo i diritti umani? Imperatori mediocri in confronto a lui, come Caracalla o Gallieno, vissuti un secolo dopo, lasciarono in pace i cristiani e a volte restituirono loro le chiese e i beni confiscatigli dai predecessori. Per non parlare dei tre grandi che regnarono prima di Marco, e che quindi avrebbero dovuto ispirarlo in tale materia, Traiano, Adriano e Antonino Pio, che a differenza del loro successore non

sono ricordati come persecutori ma, specie i primi due, come legislatori che, pur non simpatizzando col cristianesimo, cercarono di regolarne con una certa equità e moderazione i rapporti con lo stato romano.

Marco Aurelio perché non fece lo stesso, e mentre scriveva le sue sublimi massime i cristiani venivano decapitati, crocifissi, arsi vivi e incornati dai tori nelle arene dell'impero? L'Augusto era al corrente di quegli eccidi? Era stato lui a ordinarli? Se non fermò gli assassini, fu perché non voleva? o magari non poteva? Per quali ragioni, insomma, si astenne dall'intervenire? Sono domande difficili e imbarazzanti della storia romana, e cristiana. L'enigma è arduo e inquietante. Questo libro è stato scritto per provare a rispondere e a far luce in quel buio (apparentemente) impenetrabile. Nel solo modo possibile, ossia con un approccio graduale e articolato a tutti gli attori di questo dramma assurdo, agli interlocutori di un dialogo mancato: o meglio a senso unico, come vedremo, tra le vittime inascoltate e un potere che avrebbe tardato più di un secolo a capire, a emendarsi e a includere.

Questo accadrà solo con Costantino; e pensare che proprio a lui Marco Aurelio deve paradossalmente la sua "bronzea" sopravvivenza e popolarità. Infatti, la celeberrima statua equestre che lo ritrae sul Campidoglio si è salvata dalla fusione solo perché scambiata per l'effigie del primo Augusto cristiano. Invece sotto il filosofo divenuto imperatore (il sogno di Platone!) i cristiani furono colpiti eccome, e questa è solo una delle contraddizioni del nostro personaggio. Che era al tempo stesso ateo e devoto agli dei di Roma, democratico e conservatore, umile e amico del senato, benefattore degli schiavi e schierato con l'aristocrazia, mite amante della pace e in guerra perenne su tutti i confini. Le pagine seguenti cercheranno di scoprire cause e natura di questi paradossi, contrasti, antinomie. E misteri. E faranno vedere da vicino ai lettori chi erano mai i pericolosi "antagonisti" dell'imperatore stoico, un vescovo quasi centenario, un immigrato col pallino della filosofia come lui, una ragazzina non troppo giovane per essere torturata... Tutta gente, forse la sola, che avrebbe